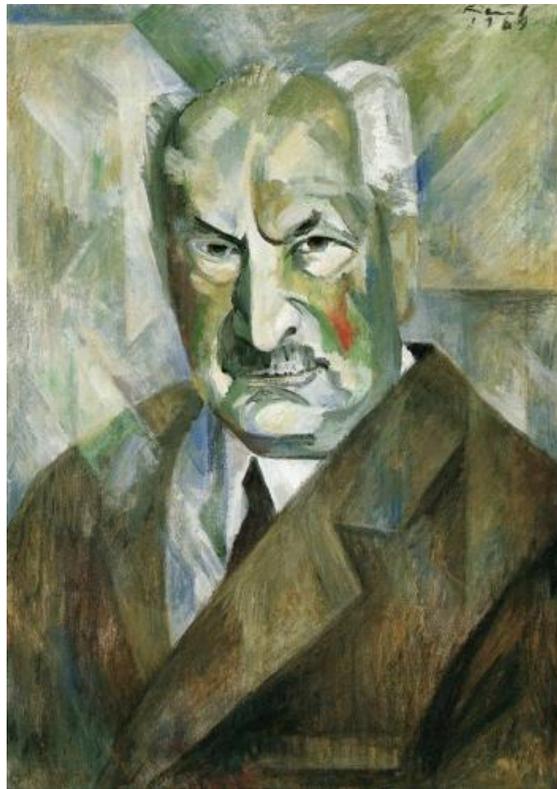


# ESISTENZIALISMO

Brevi note su

## MARTIN HEIDEGGER

*Martin Heidegger, Meßkirch, 26 settembre 1889 – Friburgo in Brisgovia, 26 maggio 1976)*



*Dal sito: <http://euro-synergies.hautetfort.com/archive/2017/08/22/heidegger-against-the-west.html>*

*E' grazie all'opera di Martin Heidegger  
che l'esistenzialismo al ceppo innestasi*

*fenomenologico. Dall'origine  
da esso l'esistenzialismo **distinguesi***

*perché abbandona l'ideale via*

*che possa esser la filosofia*

*scienza ideal di tipo geometrico,  
riconoscendo come impossibile*

*che l'uomo spettator sia di se stesso  
disinteressato a un tempo stesso.*

*D'ogni esistenzialismo la tesi che  
Prima e fondamentale certo è,*

*È che una ricerca filosofica  
Coinvolge l'uomo, così che implica*

*Ogni sviluppo o determinazione  
L'impegno dell'uomo in correlazione.*

*Per questa tesi in modo esplicito,  
O quanto meno in modo implicito,*

*Per l'esistenzialismo è natural  
Rifarsi a **Kierkegaard** e a **Pascal**,*

*Che nel mondo moderno riconoscere  
Per primi questa tesi e farla propria*

*hanno saputo, e così ritrovare  
Tra l'uomo e il suo filosofare*

*Costitutivo rapporto in essenza,  
e stretta **connession** tra l'esistenza*

*umana e la ricerca filosofica.*

Nell'anno Ottantanove MARTIN HEIDEGGER

Nasce. Settantasei, di viver smette.  
*Essere e Tempo*, del Ventisette

1927: *Sein und Zeit.*

E' la fondamentale sua opera.  
Ma più tardi fè ancor scritti notevoli

“*Kant e il problema della Metafisica*”  
Del Ventinove, a cui farà seguito

1929: *Kant und das Problem der Metaphysik*

“*Cos'è la Metafisica?*”(Trentuno).  
E in special modo sen cita ancor uno

Che “L'essenza del fondamento” ha titolo.  
(L'edizion completa ha centodue opere).

Martin-Heidegger-Gesamt-Ausgabe, 102 volumi, dal 1975.  
Cinque volumi oltre a saggi qua e là, non sono ancora stati  
pubblicati (2017)

Di Heidegger nella filosofia  
Ciò che per la fenomenologia

è **intenzionalità** della coscienza  
(rapporto con l'oggetto) è **trascendenza**

**Della realtà dell'uomo effettiva.**  
Un rapporto col mondo ne deriva.

**Per l'uomo esistere vuol dir trascendere**  
**Verso il mondo:** in questo trascendere

Qual soggettività **l'uom** si costituisce,  
e il **mondo** è il fine a cui si riferisce.

Ma l'atto stesso della **trascendenza**  
**Verso il mondo**, lo rende in essenza

**'l progetto** di atteggiamenti possibili  
E delle umane azioni fattibili.

In quanto il mondo è questo progetto,  
esso comprende in sè il suo soggetto,

che in esso si trova allor gettato  
e da sue limitazion limitato.

L'uomo produce il mondo in libertà  
Che secondo le sue possibilità

È progetto. *Ma l'uomo è dominato*  
*Dal mondo stesso in quanto vi è situato*

*Trovando parte nel progetto e ha*

*Da accordarsi con sua totalità.*

Nel progettare il suo mondo l'uomo è libero,  
ma questo progetto stesso subordina

l'uomo a sé, ed immediatamente.  
Lo rende **bisognoso e dipendente**,

in una parola, **finito** e rendelo.  
L'uomo ha bisogno del mondo e necessita

Delle cose che lo costituiscono,  
che sono, con la realtà-utensile,

i mezzi di sua vita e di sue azioni.  
Per questo dalla **preoccupazione**

(cura in latino) **risulta dominata**  
**L'esistenza dell'uomo**. Non va pensata

La preoccupazione qual psicologica  
Stato, o come una caratteristica

Di tale stato, o caratteristica  
Di questo o di quell'altro individuo:

***dell'uomo come tale, struttura è specifica.***  
**Se di preoccupazione fosse possibile**

**L'abolizione, per l'uomo l'estinguersi**  
**Questa sarebbe del suo stesso esistere.**

*Per la preoccupazione, verso il futuro*  
*Proteso vive l'uomo ed il futuro*

*Continuamente progetta e anticipa.*  
**Ma c'è una sola possibilità** propria,

Incondizionata, insuperabile  
Del suo futuro, che "**morte**" chiamasi.

*L'uomo, dacché vive, è indirizzato*  
*Verso la morte*. Ma non sia pensato

Che questa è dell'umana esistenza  
Fine o completamento. In sua essenza

è una **possibilità dell'esistenza**,  
e in essa ha sempre sua presenza.

*Spesso **si scorda** tal possibilità,  
che si **occulta** nella banalità*

*dell'esistenza nostra quotidiana,  
che si **perde** in un'attività vana*

*e si **disperde** ed è **smarrita**  
per **minute preoccupazioni** di vita.*

L'esistenza quotidiana è l'anonima  
E impersonal esistenza che vivono

Tutti coloro che il destino proprio  
Chiaramente ad affrontare non pensano.

Da tal quotidiana banalità  
che tende a far dell'uomo l'unità

di massa amorfa, indifferenziata,  
*l'uomo deve intendere la chiamata*

*della **voce della sua coscienza**,  
che di **impegnarlo** esprime la tendenza*

*verso il suo essere proprio od autentico.*  
Essa richiama l'uomo all'impassabile

Sua possibilità che propria gli è  
Assolutamente, e la **morte** è.

Lo richiama "**per la morte a vivere**",  
e per la morte vivere significa

vita in **affettiva tonalità**  
la qual continuamente manterrà

aperta la continua e radicale  
minaccia che incombe sul mortale.

L'**angoscia** è questa **tonalità**  
Affettiva. Heidegger ne dirà:

*che per sua causa l'uomo si sente  
continuamente in presenza del niente*

*e dell'impossibilità possibile  
della sua esistenza. L'**angoscia***

è slancio che riporta in anticipo  
l'uomo senza sosta ov'è l'origine

della sua esistenza, **la radice,**  
**che è il nulla.** Ma non ha attinenza

col **timor della morte,** debolezza  
e fuga dell'uom per sua pochezza

di fronte alla sua stessa esistenza.  
Essa è invece in tutta coerenza

*Accettazione e riconoscimento*  
*Del **nulla** che compone il fondamento*

Ultimo dell'esistenza ed implica  
La decision dell'uom che mantienesi

a sua natura fedele e preparato  
ad accettare il suo proprio fato.

Di HEIDEGGER la filosofia  
ritrovasi in fin della sua via

Con quella di KIERKEGAARD, ma **senza**  
**quella tonalità, quella presenza**

**dello sfondo religioso,** che sentesi  
nella ricerca di KIERKEGAARD. HEIDEGGER

vuol che a possibilità progettate,  
il mondo a costituir dedicate,

sia ridotta dell'uomo l'esistenza.

E, come KIERKEGAARD, con insistenza

Il senso negativo affermerà  
E distruttore della possibilità:

*“possibilità che non” sempre sarà,  
sempre sarà morte e nullità.*

Sempre è definita l'esistenza  
Per lui come impossibile emergenza

**Dal nulla:** sempre ci sta davanti  
La possibilità nullificante.

Essere, dunque, emergere significa  
Dal nulla, ma dal nulla emergere

Non vuol dir il nulla abbandonare  
E alla saldezza e stabilità arrivare

D'un essere che tramonto non avrà.  
L'esistenza, più che possibilità

**impossibilità resta per Heidegger,**  
che di sottrarci al nulla sempre vietaci

e giunger all'essere. Il nostro esistere  
è condannato a restar nel cerchio

d'insormontabile necessità  
e il sol atto di scelta e libertà

è riconoscer questa nostra sorte,  
*l'angosciato viver per la morte.*